Anno VII. - N. 329 Udine - Sabato 22 Marzo 1902 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI.
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ON. MARCORA

e l'ordine del giorno dei radicali

Nell'ultimo numero abbiamo riportato l'ordine del giorno del gruppo radicale che fa capo all'on. Marcora. Detto ordine del giorno è di fiducia pel Ministero attuale, fiducia condizionata al proseguimento in una politica di libertà e di riforme economico-sociali dalle quali soltanto può derivare la pacifica soluzione dei conflitti fra le diverse classi.

I fatti recenti ed attuali danno perfetta ragione a questo ordine di idee perspicacemente esposte dall'on. Marcora a nome degli amici suoi (*) nella seduta del 15 corr.

Siamo ben lieti di poter riportare alcuni brani dell'elevatissimo discorso dell'on. Marcora, l'onesta anima lombarda che onora il gruppo che fu di Felice Cavallotti, e siamo dolenti di non poterlo riportare tutto testualmente per strettezze di spazio.

L'illustre oratore, dopo aver accennato alle giustificate apprensioni dei democratici di fronte agli ultimi atti del ministero Zanardelli, e specialmente di fronte alla militarizzazione dei ferrovieri, si pone nettamente il quesito:

“ Ha il Ministero, dopo il dicembre, compiuto atti che obblighino onestamente la maggioranza, che fino a quell'epoca lo ha appoggiato, a dissentire da lui ed a condannarlo?

“ E così parmi abbia giustamente ieri posta la questione l'onorevole Giolitti e che così oggi l'abbia posta anche il *presidente* del *Consiglio*, per quanto questi, con la sua abituale cortesia, abbia creduto di rispondere anche a coloro che ne sono largamente usciti.

“ Ma forse perchè la tesi era troppo semplice e chiara, gli avversari del Ministero *fecero tutto* il possibile per complicarla o sfuggirla. E così è avvenuto che, mentre il Paese attende da noi, e come fu anche testè invocato dal Capo dello Stato, lavoro serio e proficuo, abbiamo invece dovuto assistere per parecchi *giorni*, dopo il diletto delle schede bianche, a disertazioni critiche sul sistema seguito dal Governo fin dal suo nascere, a dispute anche di carattere dottrinale sul modo con cui il problema sociale dovrebbe risolversi (come ce ne ha dato esempio testè l'onorevole Panzacchi), alla esposizione di programmi svariati e complessi (quali sono quelli di cui ci hanno parlato gli onorevoli Riccio, Sonnino, Guicciardini e Maggiorino Ferraris) programmi che nessun problema lasciano intentato; dalla economia e dalla finanza, alla legislazione sociale, ai codici, alle relazioni con l'estero; tutto, insomma, un arsenale di buone intenzioni e di promesse, colle quali quegli egregi uomini si dimostrano, a mio credere, disposti ad offrire sè stessi, in olocausto al potere, sempre per il bene della patria! „

Prosegue osservando che le varie critiche mosse al Ministero in questa occasione gli fecero supporre di trovarsi, piuttosto che in un'Assemblea politica, in un'Accademia od in una Università. — Il quesito doveva essere uno solo: il giudizio sul Ministero riguardo al suo comportamento di fronte agli scioperi.

“ Ha il Governo l'obbligo di tutelare l'interesse della universalità? Ecco il principio. La risposta nostra, quella della vera democrazia, non può essere che affermativa. La democrazia italiana non ha mai predicato, come ieri fu affermato, che debbansi aspettare le riforme dal Governo. Il capo suo vero ed autentico, Giuseppe Mazzini, fin dagli albori del suo apostolato, ha insegnato che se la rivoluzione francese chiuse l'epoca dell'individualismo, l'êra nuova della quale doveva essere nunzia e iniziatrice l'Italia avviava il progresso umano, colla libertà, non fine a sè stessa ma mezzo, attraverso l'associazione.

“ E nel novembre 1871 qui in Roma *io*, ultimo dei suoi discepoli, scriveva dietro sue istruzioni, che tengo documento prezioso dell'alto suo intelletto, l'articolo primo del Patto di fratellanza delle Società operaie, il quale precorrendo le concezioni del socialismo esotico così si esprime: “ l'emancipazione intellettuale, morale, economica e politica del proletariato deve essere opera delle sue libere organizzazioni. „

(*) Per un equivoco del cronista della *Tribuna* venne erroneamente annunciato che lo svolgimento dell'ordine del giorno doveva farsi dall'on. Girardini, il quale invece fu il compilatore dell'ordine del giorno stesso. *(N. d. R.)*

La democrazia italiana — afferma l'oratore — ha sempre riconosciuti i diritti e gli obblighi di un governo per l'attuazione del principio di associazione: il dovere suo di assidersi moderatore e custode dei diritti dell'università.

“ Un simile dovere è per me e per tutti gli amici nel cui nome parlo tanto maggiore, più vivo ed innegabile, in quanto il potere esecutivo è il solo in Italia, per la stessa origine dello Stato e il *modo* in cui *questo funziona*, che trae il suo mandato, bensì dalla designazione della Camera, ma in fatto da chi può vantare per sè la forza dei plebisciti, ha di fronte a sè, in tutto il paese e in questa stessa assemblea, non altro che le rappresentanze di minoranze, mentre la grande maggioranza è priva di voto e di ogni mezzo legittimo per difendersi anche contro le non infrequenti violenze delle minoranze talora ben anco coalizzate ai suoi danni.

“ I diritti individuali e di classe, di associazione, vigorosamente rispettati, ma difesa da ogni abuso la collettività. Ecco la formula. „

Di quali mezzi — si chiede l'on. Marcora — si può valere il governo per provvedere in caso di scioperi che possano turbare i pubblici servizi? E risponde: con nessun mezzo che possa ritenersi violatore del diritto individuale o di classe consacrato dalle leggi. La militarizzazione dei ferrovieri — per quanto abilmente e sottilmente difesa dal governo — non risponde di certo a tale principio.

Però, osserva l'oratore:

“ Ma è questo causa sufficiente di condanna? *Non* vi è ragione per un *bill* d'indennità? Affermiamo senza reticenze che vi sia.

“ Ed è nella rettitudine degli intendimenti manifestati dal Governo e ampiamente spiegati ieri dall'onorevole ministro dell'interno ed oggi dall'onorevole presidente del Consiglio che noi la troviamo. Il Ministero, ben lungi dal mettere la militarizzazione nel bagaglio delle violenze del 1898 e dal contendere il diritto di organizzazione della classe dei ferrovieri, volle con la tutela delle ragioni della collettività regolare quella delle ragioni di classe. „

L'immediatezza con cui seguì alla militarizzazione la chiamata in Roma dei rappresentanti dei ferrovieri per gli accordi che felicemente riuscirono, diminuisce grandemente la censurabilità del Ministero per il suo primo atto.

Lo stesso on. Sonnino — dice l'on. Marcora — deve convenire in questo.

Poi si pone un altro quesito: il Governo deve rinunciare all'appello contro l'avvenuto arbitrato se non contro compenso che diminuisca l'onere suo? E rifiutandosi il compenso, deve assumersi l'onere e l'alea dell'indennità ai ferrovieri valendosi poi, verso le Società, dell'art. 43 delle Convenzioni? Quesito non toccato dai precedenti oratori in questa discussione, e che l'on. Marcora raccomanda allo studio dei competenti in materia.

E tornando alla fiducia nell'attuale gabinetto, dice:

“ Al Ministero io e i miei amici sentiamo di poter concedere, con piena coscienza, un *bill* d'indennità per quella parte del provvedimento che, a parer nostro, offese formalmente il diritto, e gli confermiamo intera la nostra fiducia, ma a condizione espressa che si mantenga ognora rigorosamente fedele al programma di libertà e di riforme economico-sociali, che solo può garentire al paese prosperità e pace, programma, sul quale potrà, senza tema, invocare anche il giudizio del Paese. „

E con la stessa schiettezza con cui Sonnino dice essere un pericolo la permanenza al governo del Ministero attuale, proclama la sua piena sfiducia in Sonnino e compagni e ne ricorda, in una felicissima sintesi, i fasti.... nefasti, non ultimo lo stesso colpevole abbandono dei diritti riservati ai ferrovieri nelle convenzioni ed il danno che oggi lo Stato ed i contribuenti ne subiscono.

“ E aggiungo che sarebbe per noi il massimo dei pericoli il ritorno al potere di uomini, pure ascritti all'opposizione, che già due volte in pochi anni ho veduto declinare in ventiquattro ore quella responsabilità, di cui il sentimento è la vera caratteristica, e l'esercizio è il primo dovere degli uomini di Stato che meritino tal nome, e per esagerate e anche calunniose informazioni gettarono un popolo come l'italiano, — che non fece mai una rivoluzione nel vero senso della parola; che ha nella sua storia i racconti di Menenio Agrippa, che ha come sua idealità economica la Cassa di risparmio e tutt' al più l'assorbimento del suo debito pubblico, e presenta indice del suo spirito di tolleranza, il Pantheon, in balìa di incoscienti e barbari proconsoli, finito curando che l'odio delle turbe per le gesta di costoro, poteva riversarsi su colui, il di cui nome appariva *solo in grossi caratteri* agli occhi di quelle. „

Chiude con una piccante dichiarazione all'on. Donati che trovava strano l'accordo nella fiducia in Zanardelli tanto da parte dell'on. Quintieri che dell'oratore. Ecco la spiegazione: — dice l'on. Marcora — tanto l'on. Quintieri, ricchissimo, quanto io che vivo del mio lavoro, siamo due galantuomini.

E rivolge un riverente e fervido saluto all'on. Zanardelli che nelle libere associazioni riconosce e sente il soffio animatore di ogni umano progresso.

Il discorso sobrio, chiaro, spirante convinzione profonda, fu calorosamente applaudito. *Il Paese*

La libertà sonniniana

Dal loro punto di vista i reazionari e, più che i reazionari, i miseri libellisti che stanno ai loro servigi, hanno ragione di far affidamento in una dolorosa prerogativa del popolo italiano: la dimenticanza. Così avviene che i più classici tipi della reazione possano parlare perfino di *libertà*. Che cosa sia questa loro *libertà* poi, altamente proclamata nei loro discorsi, — ma con le debite restrizioni mentali — lo dimostrano a fatti non appena ne abbiano l'occasione.

Sonnino, per esempio, è quello del *decretone* e del regolamento bavaglio: il complice necessario della violazione dello statuto perpetrato nel 1900. Cose dell'altro secolo, si dirà; ma noi soggiungiamo: cose di un anno e mezzo fa appena.

Ed un anno e mezzo fa, anche qui, abbiamo veduto i reazionari impegnare la lotta elettorale politica al fiero grido: *combattiamo per la libertà!* E perchè non vi fossero palesemente dei sottintesi, avevano anche tralasciato di aggiungere il sacramentale *con l'ordine*.

Della quale libertà con l'ordine ha dato un saggio l'eloquente deputato Gavazzi nell'ultima grande discussione alla Camera.

Ed ecco come quei signori *gavazzano* nella libertà *ad usum sonnini*, lasciandosi però cogliere con la mano nel sacco: eccolo testuale il resoconto dell'incidente Gavazzi-Prampolini a proposito della libertà sonniniana:

«Io ho sentito ora dallo stesso on. Sonnino fare delle dichiarazioni molto equivoche, permettetemi la parola, ma che però fra una quantità di buone promesse — le quali contraddicono al passato politico di lui — non nascondono l'intimo suo pensiero. Io ho sentito nelle sue parole l'eco dei sentimenti degli ultra-conservatori, o dei reazionari, se così vogliamo chiamarli, i quali vogliono abbattere il ministero Zanardelli unicamente perchè sperano di sostituirgli un Governo forte, com'essi dicono, un Governo che contro i partiti sovversivi e specialmente contro noi usi il *recipe* delle manette, come disse non molto velatamente l'on. Gavazzi...

Gavazzi. Non ho detto questo, ella falsa le mie parole, non ha diritto di falsarle, ritiri subito le sue insinuazioni. (Oooh! All'estrema sinistra).

Voci a Destra. È vero, è vero, non l'ha detto.

De Felice Giuffrida. È vero; lo vuole ma non lo dice.

Prampolini. Senta, onorevole Gavazzi, le garantisco che nell'animo mio non vi era la più lontana intenzione di offenderla, nè di travisare il suo pensiero.

Gavazzi. Scusi tanto...

Prampolini. Aspetti un momento! Ella ironicamente diceva nel suo discorso, volgendosi a noi: Per voi, socialisti, non ci sono più soldati, non più prefetti, non più polizia, non più manette. La frase forse le è sfuggita, ma è sua. Io ho ascoltato attentamente il suo discorso, e ne sono certo.

Gavazzi. Quando sovvertite una città come Torino... (Rumori).

Bertesi. Solamente per Torino!?

De Felice. Ci viene! Ci viene!

Ferri. Dunque l'ha detto!

Presidente. On. Prampolini, continui e non raccolga le interruzioni.

Onorevoli colleghi, non interrompano.

Prampolini. Ad ogni modo, a chiunque abbia voluto l'on. Gavazzi applicare la sua medicina, certo è il concetto che muove gli ultra conservatori quello di una guerra ad oltranza ai nemici delle istituzioni, ai sovversivi, ai quali non si deve dar quartiere.

Per questo voi volete un ministero Sonnino. Altrimenti se fosse vero che anche voi volete l'ossequio alla libertà, voi non avreste nessuna ragione di abbattere il ministero Zanardelli, che voi detestate solo perchè vi sembra troppo liberale, mentre esso pure non rispetta la libertà come veramente dovrebbe esser rispettata e come la dovranno rispettare, più o meno presto, volenti o no e da chiunque siano formati, i Governi che gli succederanno; perchè noi conquisteremo tanta forza da imporre questo rispetto.

Ben detto!

Scrive Edoardo Scarfoglio sul *Mattino*:

« Noi, pur avendo letto non senza ammirazione il discorso denso d'idee e abilmente intessuto dell'on. Sonnino, vi trovammo l'errore fondamentale che inquina tutta l'attività politica di quest'uomo colto e pieno d'ingegno. L'on. *Giolitti*, molto felicemente, ha rilevato quest'errore e lo ha messo in evidenza, mostrando tutta la caducità del programma sonniniano. Non è possibile costituire un partito conservatore senza l'appoggio del Vaticano, come non è possibile far vivere un partito liberale senza l'appoggio degli elementi popolari. Nè l'uno appoggio nè l'altro è possibile ottenere per nulla. Il Vaticano vuole Roma, la plebe vuole una vita men dura. Quale via è la migliore per assicurare la vitalità dell'opera dei nostri padri, per la conservazione dell'unità nazionale?

A ciascuno è lecito scegliere l'una o l'altra: ma se l'una o l'altra non si sceglie, se si crede ancora di poter arrivare per viottole traverse, si commette un errore fatale che dovrà necessariamente condurre al nulla.

Quando l'on. Sonnino dice che si può nella sfera della borghesia liberale, con cui Cavour fece l'unità e cominciò ad abbozzare la vita nazionale, ritagliare la stoffa per la costituzione d'un partito conservatore abbastanza forte da difendere la monarchia contro l'assalto delle plebi, illude sè stesso e gli altri. A poco a poco i termini del problema si precisano, le idee si chiariscono.

Il Vaticano sa quello che vuole, la plebe italiana sa quello che vuole. La borghesia non può lottare da sola, divisa, disorganizzata e priva di programma qual'è, contro questi due nemici a un tempo: bisogna che s'identifichi con l'uno o con l'altro. Una parte di essa, sotto la condotta di Zanardelli e di Giolitti, ha già fatto la sua scelta. All'on. Sonnino non resta che trascinar l'altra sulla via opposta, se non vuol perdersi in un ibridismo che non lo condurrà mai a nulla ».

Noi crediamo che, malgrado l'alleanza col Vaticano, il Sonnino ed i moderati sieno destinati a non arrivare a nessuna meta e a scomparire. E ciò per una ragione semplicissima: perchè il giorno in cui i clericali andranno alle urne politiche ci andranno col loro bagaglio completo e con uomini propri, e non avranno certo bisogno

dei Sonnino della moderateria italiana per quanto è chiaro che questi, pur di arrivare in qualche modo, saranno dispostissimi a rinunciare a tutto; anche a Roma capitale, ed a Casa Savoja.

Ma che cosa volete che ne facciano i clericali di questi ruderi che non hanno avuto la virtù dei veramente forti, la pazienza nella solitudine e che la libidine del potere, per la quale si credono venuti al mondo, trascina ad ogni umiliazione?

La loro sorte è decisa, ed è quella dei limoni spremuti!"

IL CAPITANO AUSTRIACO

Dunque costui, passato il confine, avrà potuto raccontare che in Italia, e nella regione al confine più prossima, e malgrado i recenti fatti di Trieste, si può indossare l' uniforme austriaca, schiaffeggiare e minacciare a mano armata le persone, e ritornarsene tranquillamente a casa propria lasciandosi dietro una semplice dichiarazione di scusa.

Ah! se il sig. Perusini, che è giovane robusto, fosse giunto in tempo a pigliare quel mascalzone per la gola, e gli avesse somministrato intanto a buon conto qualche fatidico pugno, rimettendo il resto nelle mani di Dio! Questo ci voleva, altro che tener chiuso una notte questo mascalzone, in dilettosa compagnia, entro un vagone della Società Veneta, ponendo i carabinieri a far la guardia perchè nell' interno tutto procedesse bene; altro che far viaggiare questo mascalzone fino ad Udine per poi lasciarlo partire senza che portasse sul grugno la menoma impronta di pugno friulano!

Si pensi cosa sarebbe toccato a un ufficiale italiano in uniforme, se avesse azzardato una simile gradassata al di là del confine! Ma ormai se n' è andato e ci vuol pazienza.

Però questo incidente induce a una osservazione d' indole generale che sarà bene di tener presente.

Ed è che i militari d'ogni razza, d'ogni arma e d'ogni nazione, obbediscono ancora al vecchio pregiudizio che li vuole in ogni caso fieri, prepotenti, soverchiatori; che li induce a credere che tutto sia *loro* permesso; che dà loro la stolta presunzione di essere in qualche modo superiori alla restante misera umanità non gallonata.

Come se coloro che lavorano e producono e forniscono i mezzi per mantenere l'enorme caterva di armati, non fossero per lo meno tanto rispettabili quanto coloro che questi mezzi consumano; e come se la burbanza militaresca potesse aver spiegazione dalla coscienza di qualche maggior altezza d' ingegno, o dalla coscienza dell'adempimento di qualche più salutare funzione in confronto degli uomini non monturati, anzichè provenire unicamente dalla montatura fanciullesca che danno *« l'adiacente durlindana, »* e la dorata uniforme.

Non si capise assolutamente per quale strana inversione di ogni senso di logica e di ragionevolezza, la gente di spada possa ancora arrogarsi questa fastidiosa, ingiustificata, ridicola boria di fronte alla gente del martello o del pensiero.

O è forse perchè l'ufficiale è pronto al caso ad arrischiar bravamente la vita? Ma l'operaio delle miniere, l'operaio delle officine arrischia ogni giorno e per anni la vita, senza pretender per questo di esser considerato un eroe, e senza avere a compenso di questo suo sacrificio nè sicure pensioni, nè lauti stipendi per lunghi anni di pacifica attesa. x

CRONACA CITTADINA

Dialoghetto d'attualità

(tra due ex consiglieri comunali)

Commendatore — Hai visto?

Cavaliere — Che cosa? l'elmo?

Comm. — Eh, no; ti domando se hai visto che i popolari della Giunta hanno nominato a ragioniere capo del comune il rag. Mioni che è un moderato di tre cotte!

Cav. — Pare impossibile! È bensì vero che sopra 14 concorrenti ha i maggiori titoli, ma noi, *per l'ordine*, non avremmo fatto così se ci si fosse presentato un popolare....

Comm. — Infatti, se ben ricordi....

Cav. — Se mi ricordo! È stato proprio il 1° settembre 1901 *(toccandosi le parti retrospettive)* che gli elettori ci hanno fatto capire come e qualmente non avessimo diritto di imporre le nostre opinioni.... politiche agli impiegati del comune....

Comm. — E dire che l'avv. Lorenzetti, sindaco di Gonars, ci aveva assicurati che: *chi comanda fa legge!....*

Note di Don Dorighino

"Oh cari, oh bravi, oh bei!,,

Carlo Porta

Togliamo di peso dal *Giornale di Udine* la seguente informazione destinata a tranquillizzare i sonni degli elettori ministeriali e..... anti-ministeriali dei due collegi di Cividale e Palmanova - Latisana:

Gli onorevoli De Asarta e Morpurgo
hanno votato contro il Ministero. Ora, conoscendo il pensiero dei due onorevoli deputati, possiamo dichiarare che i due rappresentanti dei collegi di Cividale e Palmanova non sono ostili alla politica liberale dello Zanardelli, ma bensì alla politica *radicale* del Giolitti, il quale nel giugno passato fece l'apologia delle leghe e degli scioperi, rallegrandosi del guadagno di 48 milioni fatto dal proletariato ed istigando questo a continuare con gli stessi metodi, ed oggi rincara la dose augurando che la lotta di classe perduri.

Dal loro punto di vista hanno fatto benone Ferri, Morgari e compagni a votare per Giolitti; ma non potevano farlo gli onorevoli De Asarta e Morpurgo.

Ce n'è per tutti: e la trovata è degna dei due onorevoli e cospicui signori.

In un ministero qualsiasi, — fosse pure un ministero Sonnino, — è impossibile che non c' entri un ministro che non va a sangue all'on. Tizio, od all'on. Caio, o, meglio, all' on. Qualunque. Però il programma del ministero è uno solo, accettato da tutti i membri del gabinetto. Se qualchè membro non lo accetta, esce, dà le dimissioni come ha fatto testè l'on. Giusso.

Si presenta all'on. Qualunque la sempre imbarazzante occasione di doversi pronunciare o a favore, o contro quel tale qualunque ministero.

Ahi! dura sorte! Bisogna dire *si* o *no*; ma l'acume degli onorevoli De Asarta e Morpurgo ha trovato modo di dire *si* e *no*: Abbreviando la formula, in breve diranno: *ni* oppure *so.*

Questa volta Sonnino e complici e la più vicina *Gazzetta di Venezia*, stavano troppo alle coste: gli on. Morpurgo e De Asarta dovevano decidersi, per obbedire al Sidney, e votare contro Zanardelli. Ma Zanardelli è stato assolto ed accettato perfino...... dal *Giornale di Udine.*

Come si fa?..... Facile: si vota contro Giolitti che è nel ministero con Zanardelli...

Ed il *Giornale di Udine* resta incaricato di dare la più esauriente spiegazione agli elettori. Diavolo! Giolitti senza tanti chiassi ha permesso che i contadini d'Italia migliorino le loro condizioni per 48 milioni e tutto ciò a spalle dei parecchi De Asarta e Morpurghi che deliziano il bel regno e trattano bene i contadini specialmente il giorno delle elezioni!

Non c' è più religione!

E così i due onorevoli sono usciti da Montecitorio fregandosi le mani e cantando come i due caratteristici professori del *Venditore d'uccelli:*

Noi siamo oppositori
ma solo per metà....

. . . .

— Caro collega — pensate un po:
Se viene un elezion?
— Per me non è gran mal,
ch' io son per Cividal....

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1929.54
N. N.	»	2.—
D'Orlando Pietro	»	2.—
O. de B. 5ª offerta	»	1.—
Cooperativa operaia di consumo aderente alla commemorazione di F. Cavallotti	»	10.—
Id. (raccolte nella cassetta)	»	2.—
Costantini Luigi	»	2.50
Bigotti Enrico	»	3.40
Giacomo De Campo	»	1.—
Signora Anna Bulfoni	»	3.—
Trani Giovanni	»	2.70
Mauro Aristodemo	»	6.—
Totale	L.	1964.14

Società di M. S. fra Agenti

Nell'assemblea di iersera vennero eletti a Consiglieri i signori: Barbaro Girolamo, Botussi Vittorio, Calligaris G. B., Clain Adolfo, De Pauli G. B., Fantoni Pietro, Lang Vittorio, Piozzi Giuseppe — ed a Revisori dei conti i *signori*: Cescutti Silvio, Miani Arturo, Zardini Gualfardo.

Unione agenti di commercio

Questa sera al «Telegrafo» ha luogo l'assemblea di questa Unione per la discussione del conto consuntivo, nomina della commissione di scrutinio per le elezioni delle cariche, che avrà luogo domani al Minerva, ed altri oggetti.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 $^1/_2$ prima delle poche rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica diretta dall'illustre tragico Gustavo Salvini che si presenterà come protagonista nell'*Amleto.*

Sia il benvenuto il grande artista, che reca tra noi un alito di quella sana arte di cui sa tenere alte le antiche e gloriose tradizioni.

Crociaterie

Una bugietta.

Il *Paese* — dice il *Crociato* di martedì — si lamenta che noi ci siamo schierati contro l'apoteosi cavallottiana. — No; il *Paese* anzi, ha trovato logico e coerente alla morale, alla politica, all'educazione dei preti, che il *Crociato* sia contro. Mancherebbe poco, ma mancherebbe qualche cosa alla gloria di Felice Cavallotti, se egli — anche dopo morto — non avesse l'insulto cristianissimo dei crociatini e dei Zamburlini di tutto l'orbe... cattolico.

Un' altra.

Che si rimproverino a Cavallotti i molti duelli, sta bene: in questo il *Crociato* può trovar concorde molta gente anche non clericale; ma che di questa colpa *storica e d'ambiente*, si faccia un' arma postuma per vilipendere chi diede esempio di tante e sì alte virtù civili... è roba da preti. — *L'altra bugietta è questa: che Cavallotti* sia stato massone. La società massonica è segreta, e noi, su questo foglio, abbiamo più volte dimostrato che ci è tutt' altro che simpatica. Ma se gli uomini si devono giudicare dai fatti, ricordiamo al reverendo *Crociato* che nel comitato inquirente per le faccende crispine, c' erano appunto dei massoni, *fratelli* del Crispi, e che a Cavallotti non furono di ostacolo, pel trionfo della verità, queste recondite parentele. Tutt' altro!

Sua Eccellenza.

E nemmeno il *Paese* pretendeva che S. E. Zamburlini si mettesse alla finestra durante l'inaugurazione del monumento a Cavallotti. Il *Paese* notò la chiusura ermetica delle finestre del palazzo arcivescovile: sarà dunque stata una chiusura consigliata dall'igiene. Però, di giorno, bastava chiudere le invetriate; il di più, ne convenga il reverendo Zamburlino, è dimostrazione; dimostrazione non troppo cortese quando le *sue* pecorelle si accolgono numerose in piazza Patriarcato...

Strozzinaggio.

Al *Crociato* brucia il ricordo dello strangolamento serafico fatto al *Cittadino italiano*..... E si capisce. Anche Macbeth era perseguitato dall'ombra di Banquo! — Ma, — dice il *Crociato*, — si doveva forse lasciarci strozzare dal *Cittadino italiano?*.... Il male si è che il *Cittadino* era e il *Crociato* non era. Ci volle Zamburlino per far la operazione.

Dal resto noi domandiamo: come è possibile che uno che gode tanta fiducia da S. S. da essere fatto commendatore pontificio, sia propriamente lui lo...... strangolatore? Ed il *Crociato* che nello stesso numero di martedì fa i suoi complimenti al neo commendatore di S. Gregorio magno, cav. Ugo Loschi! Come va questa faccenda?

Si lagna anche il *Crociato*, in nome del Galateo, che da noi si usino troppe scortesie verso la persona che è posta a capo della nostra Arcidiocesi. Ma noi abbiamo un Sindaco, abbiamo un Deputato, abbiamo assessori e consiglieri comunali che formano il quotidiano trastullo dei pretonzoli crociatini..... E si divertano! Ma ci lascino il nostro..... anzi il loro Zamburlino per le nostre ricreazioni spirituali!

Il vermout.

È sempre più.... con amaro.

La finale.

« L'abituale scrittore del *Paese* invecchia; lo spirito suo comincia a spegnersi sotto la flaccida (due *c*, perbacco!) carne senile. »

Il «puledro ardente, bollente» ecc., come si dichiarava in una polemica con l'ex direttore del *Friuli*, il « puledro » in tonaca e tricorno che dirige il *Crociato*, mostra così poco cristiano rispetto per la vecchiaia! Cosa dirà dunque dello «spirito..... santo oppresso sotto le carni del Zamburlino e dei canonici del Duomo! Cosa dirà? Ah! quella... *finale!* Non è proprio da « puledro » ardente! Ce ne duole perchè del « puledro » c'eravamo fatti un altro concetto.

Sentitelo il «puledro»: « Alla prosa (del *Paese*) noi potremmo rispondere per le rime *(un.... poema?)* ricordando che essa è forse scritta da un avvocato, da uno cioè che appartiene a quei vampiri della società — salve sempre le dovute eccezioni (!!!) — che ingrassano e impinguano sul delitto altrui *(salvo il patrocinio gratuito)* e sulle altrui contese proteggendo ladri, omicidi, contrabbandieri *(che salto!)* e difendendo i diritti del povero contadino, in modo da lasciargli novanta volte su cento il fosso e da mangiargli il campicello.

Potremmo così rispondere per le rime, ma non rispondiamo (!!!) sdegnando quel modo di polemica ».

E scusate se è poco. Si vede che il povero « puledro » deve aver fatte delle tristi esperienze sugli avvocati, e, siccome è prete, deve essersi rivolto ad avvocati clericali. Eppure questi devono essere compresi fra quelle *dovute eccezioni* fra cui ci si delineano le simpatiche figure dei Cerruti e dei Paganuzzi, avvocati bene visi a S. Madre Chiesa!

E il *fosso* lasciato e il *campicello* mangiato?

Valgono un Perù. Io consiglio gli amici che hanno un campicello a far scontare una cambialetta alla Banca cooperativa cattolica e.... a non pagarla alla scadenza. Non c'è dubbio che l'avvocato clericale che sarà incaricato del precetto, e del sequestro, del pegno, dell'asta.... cattolica, si arresterà di fronte al *campicello* piangendo di commozione. E sull'entrata della Banca cattolica si scriverà a grossi caratteri:

Precetti mai più;
chi spicca un precetto
offende Gesù.

E la Banca sarà popolatissima, non c'è dubbio!

Ma ciò che è saliente nella risposta finale del *Crociato*, è che per lui sono la stessa cosa un avvocato che vive sulle contese altrui, ed un prete che vive sulla credulità delle genti. Sostenere, o bene o male, una causa, è lavorare e, se più piace al *Crociato*, commerciare le cose umane: vendere o comperare argomenti, chiacchiere, scritture e citazioni di giurisprudenza.... Ma far passare lo scheletro di un povero diavolo qualunque per quello di S. Valentino e mantenere per secoli l'equivoco spillando soldi alla gente, è un'altra cosa. Ed un'altra cosa è anche far servire il Purgatorio agli onesti fini economici che tutti conoscono.

In verità, sarà un « puledro » quello del *Crociato*, ma rende dei gran brutti servigi ai Zamburlini ed alla santa causa.

A proposito.

A proposito di Banca cattolica...

Sa dirci il *Crociato* a che cosa alluda il neo commendatore pontificio signor Ugo Loschi quando afferma di essere stato eliminato dal Consiglio della Banca cattolica **in seguito ad un fatto che per la Direzione della stessa e per ora** non reputa conveniente ricordare?

Sa dircelo?... Non occorre che, per risponderci, attenda la festa *massonica* del XX Settembre, in cui la Banca cattolica è chiusa, ma basta che ce lo dica in un giorno di festa ecclesiastica, come quello di S. Giuseppe, in cui la Banca cattolica è aperta e fa affari... Ma, per pareggiare alfonsinamente le partite, in quel giorno non esce il *Crociato*...

Allarghiamo la piazza d' armi!

Questo è il grido di guerra dei signori del *Giornale di Udine.* Oggi però si accorgono che la cosa poteva essere fatta dalle precedenti amministrazioni moderate le quali, secondo il *Giornale di Udine* (è proprio lui che parla) si sono limitate « a manifestare le migliori intenzioni circa tutti quei progetti di ampliamento e di lavori che potessero recare alla nostra città un aumento di guarnigione..... » e non hanno fatto nulla.

Ma, bisogna aggiungere: non sono state per questo rimproverate dal *Giornale di Udine.*

Ora c' è una Giunta popolare e il *Giornale di Udine* si paga del prudente e riverenziale silenzio serbato prima.

È proprio la Giunta popolare, si sa, che deve procurarsi l'onore di fare un buco nel bilancio ed allargare la piazza d'armi. Pure la nostra Giunta ha preso in considerazione ed esame la proposta e non l'ha punto trattata *di leggeri* come l' affare della braida Codroipo.

La Giunta ha fatto conti ed ha visto che gli ipotetici vantaggi non compensano punto la spesa che dovrebbe proporre al consiglio. La promessa di un aumento di guarnigione (a prescindere che sotto punti di vista non economici, ma d'altra indole e che, possono essere stati presenti anche alle *precedenti amministrazioni* è cosa che farà andare in sollucchero i redattori del *Giornale di Udine* ma non una rappresentanza popolare) una simile promessa senza le caserme necessarie all'alloggiamento dei soldati è, e resta, una promessa. — Intanto il governo fa spendere le 10,000 lire e la piazza si allargherebbe al *solo scopo di far manovrare più in largo* i soldati che ci sono.

Anche con la *militarifilia* dei redattori del *Giornale di Udine* non si potrebbe così *di leggeri* spendere il denaro del pubblico.

Si persuada il *Giornale di Udine*, con simili prospettive, anche i suoi amici delle precedenti amministrazioni hanno fatto benissimo a mantenere i progetti di ampliamenti e di lavori nel platonico campo delle intenzioni. E non è certo questa la causa — il *Giornale di Udine* lo sa benissimo — per la quale sono andati a gambe levate senza *referendum!*

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle 8 alle 11 lezioni regolamentari e dalle 14 alle 16 $^1/_2$ esercitazioni libere a metri 300.

Camera del lavoro

Operai! Salariati!

Siete chiamati ad esercitare un nuovo diritto che risponde ad un antico bisogno: quello della vostra cosciente e civile organizzazione.

La *Camera di lavoro* non è più un pio desiderio; essa sorge anche qui e sarà istituto di efficace controllo nella lotta tra capitale e lavoro, sarà istituto di provvidenza e di previdenza vostra, di moderazione e di giustizia, non di carità sportiva, nè di tutela interessata da parte di chi vi vorrebbe incoscientemente soggetti.

Bisogna che questo nuovo istituto sorga vitale ed incontri subito le simpatie della civile cittadinanza udinese.

Vi raccomandiamo quindi di recarvi compatti alle urne domani per votare la lista dei consiglieri della *Camera di lavoro* che vi proponiamo nelle seguenti persone:

Bruni Enrico, maestro
Bosetti Arturo, tipografo
Biondini Edoardo, metallurgico
Comar Giacomo, tipografo
Feruglio Costantino, muratore
Liesch Ernesto, agente di comm.
Murero dott. Giuseppe, medico
Michelazzi Giovanni, agente di comm.
Madrassi Giacomo, impiegato
Meldini Querino, macchinista ferrov.
Tami Augusto, ragioniere
Vendruscoolo Arturo, calderaio

In morte di V. Martinis, *Carnia Fidelis* di Comeglians, offre lire 5 per la costituenda Camera del lavoro.

"Madre mia!"

È il titolo della nuova operetta dell'egregio maestro Domenico Montico, operetta che, nelle prossime feste pasquali, si produrrà al nostro Teatro Minerva.

Ben 100 ragazzi, tra maschi e femmine, saranno gli interpreti del geniale lavoro del nostro bravo maestro, il quale non ha bisogno di *réclame* perchè ha già dato seri saggi di eccezionale valentia e genialità come compositore. Infatti anche in questa operetta si ammirano degli squarci di musica veramente squisita: basterebbe l'indovinatissimo *minuetto* cantato con cui s'apre l'atto secondo dell'opera, per assicurarle un vero successo.

Però le difficoltà dell'esecuzione non sono poche nè trascurabili: contro di esse lotta con paziente, intelligente, assidua abnegazione tutta un'accolta di egregie persone con a capo il Maestro: è una ridda di cento demonietti da dirigere ed infrenare... Figurarsi! I babbi e le mamme sono sossopra per l'allestimento e la buona riuscita dello spettacolo.

Noi facciamo plauso di tutto cuore all'idea gentile ed allo scopo eminentemente educativo di chi si fece iniziatore di tale indovinato trattenimento e gli auguriamo un pieno successo.

Unione velocipedistica udinese

Si avvertono i soci dell'Unione velocipedistica udinese che per domani è indetta la prima gita sociale col seguente itinerario:

Partenza dalla Sede sociale «Albergo al Telegrafo» alle ore 14. Percorso Udine-Nimis - Torlano - Tricesimo - Udine.

A norma dei signori soci non vengono, per questa gita, diramati inviti personali.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 ½, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare	Strauss
2. Sinfonia sullo *Stabat Mater* di Rossini	Mercadante
3. *Ave Maria*	Gounod
4. Oratorio *La passione di Cristo*	Perosi
5. Atto IV *Favorita* . . .	Donizetti
6. Polka *Les Gamins de Paris*	Berger

Il lutto dell'on. Ettore Sacchi

L'on. Sacchi, deputato di Cremona, l'illustre parlamentare, ha in questi giorni perduto la ventenne sua figliuola, che già l'anno scorso aveva fatto trepidare l'animo suo di padre amorosissimo.

A lui, che tanta e meritata estimazione gode nella democrazia italiana, manda anche il *Paese* vivissime e sincere condoglianze.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

22 marzo.

Convegno di Clericali

Domenica 16 corr. al nostro Coiazzi ebbe luogo una privata riunione del partito nero per fondare tra i *nostri concittadini* delle leghe cattoliche professionali.

Il dott. Arcari ed il sig. Cavazzoni di Milano *furono* gli oratori scelti per la giornata. Delle indigeste ed insuccose pappolate fatteci digerire da quei due o meno dozzinali predicatori non vi parlerò, tenuto calcolo anche che più che argomentazioni essi non ebbero che vuote parole. Vi informerò invece dei particolari del contraddittorio con giochetto offerto quando si credeva nessuno lo chiedesse, negato quando si vide che alcuno alzava la mano, ed infine per forza, ottenuto.

Per primo ebbe la parola il prof. Segala, il censurato dall'organo magno del pretume friulano, che sollevò anzitutto una pregiudiziale chiedendo se la democrazia sociale combatta *col papa o contro il papa*.

Invero la domanda scombussolò gli avversari che risposero polenta per pane affrettandosi a togliere la parola all'interlocutore che insoddisfatto chiedeva di spiegare meglio e ripresentava la sua domanda. Negatagli ingiustamente la parola, il prof. Segala dichiarò di non più parlare quantunque a base storica e filosofica avrebbe potuto confutare le idee esposte dal dott. Arcari. Dopo ciò egli se ne tacque aggiungendo solo le parole: Volete parlare sempre voi e vorreste i giornali in bianco.

Ingiustificate restano quindi le maligne insinuazioni e triviali insolenze a lui scagliate dal crociatino, che certamente colle sue sozzure puzza più d'ineducato del prof. Segala che possiamo attestare, senza partigianerie, tenne un contegno correttissimo.

Certo è però che i sant'Alfonsini vedono di poco buon occhio un Ispettore scolastico che abbia idee moderne e perciò lo calunniano, lo insinuano, gli fanno dire quello che non ha detto e volendolo esporre ingiustamente ed ignominiosamente al disprezzo della popolazione, lo dipingono con ipocrite falsità come un uomo volgare, bestiale e peggio, arrivando fino al punto di insultarlo in vero poco cristianamente, come che fosse un bruto, con falsità asserendo, che vi fu un padre che esclamò:

Poveri i nostri bambini in che mani li mettiamo! ecc.

Via, è un po' troppo. Io non pretendo che voi, allevati alla scuola di S. Alfonso, siate sinceri, ma almeno, abbiate la furberia del maestro e andate a mentire e a portare le fette di prosciutto agli occhi dei gonzi, ma non a chi ha un po' di ben dell'intelletto.

Eppoi predicate che i socialisti seminano l'odio di classe, mentre voi anche in questo caso mostraste chiara e tonda la prava intenzione di suscitare, poco apostolica*mente, l'odio del paese contro* un vostro nemico che temete e che vorreste vedere fuori dei piedi.

Oh candide colombelle in negro ammanto, bisogna provarvi e conoscervi un po' da vicino per giudicarvi!

Sciolto questo incidente il sig. Ellero domanda la parola per deplorare che il co*mizio non sia stato pubblico, dato che* la democrazia cristiana più che parlare delle sue leghe aveva svolto il suo programma politico. Dice che quando si ha fede nella bontà di una causa si deve scendere in campo con amici e avversari, deplora che si abbia voluto fare le cose troppo in famiglia e censura il presidente che per negare il contraddittorio chiamò le idee propugnate dai suoi colleghi, indiscutibili.

Il sig. Cavazzoni concede la parola e mentre l'avv. Brosadola aveva battuto la ritirata, l'avv. Arcari prende il suo posto di presidente.

Il sig. Ellero allora ribatte le poche e meschine argomentazioni degli avversari sostenendo che in 2000 anni di predominio spirituale la Chiesa nulla ha fatto pel proletariato eccetto l'introduzione dell'istituto della carità che avvilisce anzichè nobilitare l'uomo.

Afferma che le leghe cattoliche sono sorte dopo quelle socialiste quasi per reazione e per recar danno ai lavoratori.

Ricorda che se lo stato liberale è morto quando s'intromise nella lotta tra capitale e lavoro, parimente è morta la democrazia cristiana quando col krumiraggio esercitato a Genova, nel Ferrarese, nel Polesine, intervenne a sostituire gli operai in sciopero coi krumiri.

Nega poi che il socialismo che lascia piena libertà di coscienza sia ateo di per sè stesso, ed al contradditore che cita scritti di Turati e di Prampolini che lo chiamano antireligioso, risponde che Turati e Prampolini sono persone, non il socialismo e soggiunge che distruggere il socialismo perchè la maggioranza dei suoi rappresentanti è atea, porterebbe per la stessa ragione al disperato proposito di combattere e negare anche la scienza che è progresso e che è antireligiosa.

Nota di poi, che erroneamente si affermò esser la sua dottrina catastrofica; che i vantaggi ottenuti dalle leghe socialiste sono di gran superiori a quegli delle leghe cattoliche le quali essendo ben vise ai capitalisti non possono certo giovare ai lavoratori perchè a questi, i miglioramenti pervengono dai sacrifici di quelli. Afferma dunque, e conclude dicendo che ben altre mire esse devono avere e queste mire si debbono mostrare al proletariato perchè non cadda nei lacci di insidiose trappole.

Il sig. Cavazzoni vuol replicare ma invece di rispondere categoricamente vaga nelle nuvole e non fa che lodare le opere del suo partito onde l'Ellero lo richiama alla realtà delle cose e gli ricorda per contrapposto una pagina nera: l'Inquisizione! Quella parola li colpisce al cuore e si ritirano dicendo di non poter continuare e dichiarano chiuso il Comizio solennemente aperto in nome di Cristo e del papa.

Conferenza

Domenica 23 corr. a Torre di Pordenone il sig. Ellero Giuseppe terrà una conferenza sul tema: Organizzazione operaia e leghe di resistenza.

Dopo Pasqua avremo fra noi anche il valente conferenziere avv. Cesare Sarfatti che aderendo all'invito fattogli dal circolo socialista parlerà sul tema sopra esposto.

Argo.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 22 marzo 1902

48 31 56 25 74

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Marca Speciale (Depositata)

ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

Angelo Migone & C.i

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

Prima della cura — Dopo la cura

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, [illegible] Essa è un liquido rinfrescante e limpido [illegible] composto di sostanze vegetali, non macchia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi [illegible] **Acqua Chinina-Migone** [illegible] durante l'adolescenza [illegible] abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pur usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta [illegible] Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un sensibile lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripristina i capelli, da loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone**, da me usata più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè, [illegible] e di grato profumo, e veramente adatta [illegible] Un bravo e buon parrucchiere [illegible]

Tanti rallegramenti e auguri [illegible]

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, [illegible] LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome **A. MIGONE e C.** e la marca speciale depositata [illegible] questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** [illegible] si vende a [illegible] in flaconi grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 [illegible] tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Flacone da L. 1,50 e 2 — *Bottiglia da L. 3,50, 5 e 8,50*

Alle spedizioni per pacco [illegible]

Deposito generale da **A. MIGONE** e C., Via Torino, 12 — **Milano**.

BARBABIETOLA DA FORAGGIO

SEMENTE PRIMAVERILI.

		Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L.	150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente	»	120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente	»	60	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	»	150	» 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	»	130	» 1.60
Trifoglio Ladino Lodigiano	»	700	» 7.30
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	»	90	» 1.10
Sulla o Guadarella, seme sgusc.	»	220	» 2.40
Lotus o Ginestrina	»	220	» 2.40
Loietto o Maggengo	»	85	» 0.95
Loietto inglese o Ray Grass	»	80	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior)	»	170	» 1.90
Erba bianca (Holcus lanatus)	»	150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella	»	40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio	»	30	» 0.40
Favella cavallina	»	30	» 0.40
Lupini comuni	»	20	» 0.25
Miglio comune	»	20	» 0.30
Ravizzone comune	»	55	» 0.60
Veccia vellutata	»	100	» 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.60 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.

Mille pezzetti di radice L. 29. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 3,50.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	» 1.50
Carote da foraggio	» 5.—
Rapa a foraggio	» 3.—
Zucche da foraggio	» 3.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE e grano giallo gigante [illegible] produzione da quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	c. 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 50
Fagiuoli Faccina da semin. in sol.	» 37	» 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune	» 30	» 40
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 80	» 90

ORTAGGI: Cassetta con 27 qualità semi di Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, *franca di tutte le spese in tutto il Regno.*

FIORI: Cassetta con 30 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante fruttifere: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.

Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto, 54.

Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia.

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile *alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.*

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot** tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 6 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta** per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro trance - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1,50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale** misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo** colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta** di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino** a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un notes** ricordo della casa.
9. **Un paio bottoni** per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico** finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo** ricordo della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento** per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. **Lire 10 di rimborso** in tanti buoni di sconto.
15. **Un numero dall'1 al 90**, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata *Prima* Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione.

Talloncino da staccarsi

Giornale **IL PAESE**

Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a uso di Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.